

L'allarme di Rosi: «Napoli continua a essere sfregiata»

Napoli è meravigliosa ma una parte consistente è stata sfregiata e continua a esserlo. Non si esagera se si afferma che dopo mezzo secolo e dopo 40 anni dal colera poco o nulla è cambiato, se non in peggio

A PAGINA 2



Rosi: «Dopo 40 anni dall'epidemia di colera Napoli è peggiorata»

Il regista racconta i giorni neri della città Domenica prossima puntata di Speciale Tg1

NAPOLI — «Sono trascorsi quarant'anni dal colera e cinquant'anni dal mio film "Le mani sulla città", il primo del 1973, il film del 1963. Sembra quasi una cadenza preordinata. Ora siamo al 2013 ma credo che la denuncia di allora e la tragedia di dieci anni dopo siano ancora lì, in attesa di una risposta». Lo dice Francesco Rosi in una lunga intervista a Gennaro Sangiuliano, che costituisce l'asse narrante dello Speciale Tg1, «Napoli 1973, i giorni del colera» realizzato dal vicedirettore del Tg1 (in onda domenica prossima su Rai1, ore 23,05). Il documentario propone filmati inediti provenienti dagli archivi delle teche Rai, frutto di un'accurata ricerca. La vicenda del colera fu un passaggio epocale per Napoli, generò un grande clamore internazionale, innescò polemiche sul degrado della città, sugli scompensi generati dal sacco edilizio. «Le mani sulla città» è antecedente di un decennio, ottenne il Leone d'oro e quest'anno, mezzo secolo dopo, aprirà il Festival di Venezia. Rosi ha novant'anni, novantuno il prossimo novem-

bre, la sua parola è tanto chiara quanto fulminante: «Colera, colera, una parola tremenda. Fu uno shock improvviso, impensabile, nonostante tutti conoscessimo il degrado di Napoli. Ricordo bene quelle giornate, in molti mi vennero a cercare perché avevo denunciato lo sfascio edilizio della città, deturpata da una colata di cemento e i conseguenti scarichi fognari sul lungomare. Le condizioni di degrado furono il terreno in cui il colera poté attecchire».

Sangiuliano propone una ricostruzione storica di quelle settimane: l'antefatto delle gravi condizioni igieniche della città; le reticenze delle autorità sanitarie nell'ammettere l'epidemia; i morti, la paura, le angosce della gente; le tante

piccole storie che s'intrecciano al dramma generale; la vaccinazione di oltre un milione di persone; la guerra alle cozze; l'attacco politico alla famiglia Gava; le tensioni della piazza.

«Insieme al successivo terremoto del 1980 e all'arrivo degli americani durante la guerra, l'epidemia di colera», spiega Sangiuliano, «è forse fra i fatti più rilevanti della tormentata storia recente, una tragedia che condensa mali irrisolti e ancora oggi latenti. Se facciamo un uso crociano della storia è bene riflettere proprio oggi su quel passaggio».

Un punto su cui Francesco Rosi insiste: «Napoli è meravigliosa ma una parte consistente è stata sfregiata e continua ad esserlo. Non si esagera se si afferma che dopo mezzo secolo e dopo quarant'anni dall'infezione poco o nulla è cambiato, se non in peggio».

Tutto si consumò a fine agosto di quarant'anni fa. A cominciare dal giorno 23, si susseguono all'ospedale Maresca di Torre del Greco una serie di ricoveri, di uomini, donne, bambini a cui viene diagnosticata una gastroenterite acuta. Manifestano forti dolori intestinali, febbre, sudori. I sanitari pensano a una normale malattia dell'apparato digerente. La verità appare chiara dopo i primi due morti, due donne anziane, Rosa Formisano di 70 anni e Maria Grazia Coppola di 68 anni. I morti salgono a quattro e si registrano i primi due casi di infezione anche nella città di Napoli, ai Quartieri Spagnoli. È la prova che il focolaio non è circoscritto ai comuni



vesuviani ed è già a far vittime nel cuore della terza città d'Italia. I ricoveri di casi sospetti al Cotugno salgono repentinamente di numero, in pochi giorni, veri o sospetti, saranno quasi mille.

La data chiave è il 28 agosto. A tarda sera, dopo un lungo altalenarsi di voci nelle redazioni dei giornali, giunge la conferma ufficiale, il ministero della Sanità ora parla testualmente di «infezione da vibrione colerico». I quotidiani sono costretti a fermare le rotative e rifare la prima pagina. La notizia è clamorosa, un caso nazionale che diventerà presto internazionale. Il 29 il *Corriere della Sera* titola in prima pagina «Si sospettano casi di colera a Napoli», quello stesso giorno l'agenzia di stampa *France Presse* batte un lancio che fa il giro del mondo: «Il governo italiano ha notificato ufficialmente all'Organizzazione Mondiale della Sanità che casi di colera si sono registrati a Napoli». Il giorno 25 all'Ospedale per malattie infettive Cotugno i medici avevano già certificato ufficialmente l'inizio dell'epidemia di colera a Napoli, che colpirà anche altre città del Sud. Napoli finisce in una morsa di panico. La tragedia di una città diventa anche piccole tragedie individuali. Francesca Noviello è una bambina di diciotto mesi, muore di colera in quel tremendo agosto di quarant'anni fa. Ma tutta la sua famiglia, sette persone, è stata colpita dall'infezione. Mentre il padre, la madre e i fratelli vengono ricoverati d'urgenza al Cotugno, l'ospedale epicentro della lotta all'epidemia, il suo corpicino straziato resta in casa, senza vita nel lettino. Nessuno, in assenza di parenti, si fa carico di darle sepoltura. Il medico comunale chiama il sindaco, il sindaco chiama la prefettura, il prefetto si rivolge alla Procura della Repubblica che - a sua volta asse-

gna la competenza al medico comunale. Il cerchio dei burocrati si chiude. Francesca è vittima del colera - ma anche della burocrazia.

Il giorno 3 settembre il colera fa altre vittime, a Napoli e Bari. Il sette settembre i morti sono saliti a quindici. Il racconto del documentario di Sangiuliano si snoda attraverso la testimonianza di alcuni protagonisti dell'epoca. Giuseppe Errichiello medico dell'ospedale Maresca fu tra i primi a intuire la presenza di una malattia più grave. Il professor Mario Soscia tenne la trincea del Cotugno senza mai uscire, giorno e notte, dall'ospedale che fu circondato da un cordone sanitario. Paolo Cirino Pomicino all'epoca era l'assessore ai Cimiteri, accusato di nascondere una cifra più rilevante di morti nelle sale mortuarie della città. Paolo Mieli, invece, fu l'inviato del settimanale *L'Espresso* che titolò «Bandiera Gialla»: «Per almeno una settimana fu una notizia mondiale, il colera in una grande metropoli dell'Occidente industrializzato era impensabile. Tra timori ma anche la consapevolezza professionale di essere dentro un grande fatto, raccontammo quelle giornate». Antonio Bassolino, era un dirigente del Pci. Peppino di Capri proprio nel 1973 aveva vinto il Festival di Sanremo. Con loro altre voci di altri protagonisti.

«La questione urbanistica — conclude Rosi — resta la questione centrale della città di Napoli, della sua vivibilità, della sua economia, delle sue possibilità di riscatto. Il vero delitto è aver lasciato trascorrere decenni invano».

Re. Pp.

Il vero delitto è aver lasciato trascorrere decenni invano



ROD STEIGER NEL FILM DI **FRANCESCO ROSI**
LE MANI SULLA CITTÀ

L'autore del servizio



Gennaro Sangiuliano (foto sopra)

51 ann, napoletano, è un giornalista e scrittore, vicedirettore del Tg1 dal 2009. È stato direttore del quotidiano «Roma» di Napoli dal 1996 al 2001 e successivamente, prima del suo ingresso in Rai vicedirettore del quotidiano «Libero». È attualmente vicedirettore vicario del Tg1. Scrive anche per il settimanale *L'Espresso* e per le pagine culturali de *Il Sole24Ore*

Entrato in Rai nel 2003, come inviato del Tgr diviene caporedattore e poi passa al Tg1. È stato inviato in Bosnia, Kosovo e in Afghanistan. Ad aprile 2007 ha partecipato in qualità di delegato al 7th Forum on Democracy, Development and free trade, a Doha, in Qatar. Ha iniziato a occuparsi di economia per il mensile «Nord e Sud», la storica rivista fondata da Francesco Compagna. Accanto alla professione giornalistica, è impegnato nell'attività accademica in materie economico-giuridiche: insegna presso la facoltà di Economia de La Sapienza e presso la facoltà di Giurisprudenza della Lumsa. Numerosi i premi ricevuti per la sua attività giornalistica e di scrittore.



Peso: 1-3%,2-60%



Eventi nefasti

Dall'alto: il film «Le mani sulla città» (1963). Al centro: i giorni del colera (agosto '73) e il sisma in Irpinia (novembre '80). Nella foto a sinistra: Francesco Rosi

